

LE SFIDE DELLA POLITICA

Il Pdl si spacca addio degli ex An I pugliesi restano

(C) Quotidiano di Puglia

Caos nel partito, nasce "Centrodestra nazionale" ma Amoruso e Saccomanno non aderiscono

● La riserva è sciolta, la resistenza crolla, la mini-diaspora si concretizza: nasce "Centrodestra nazionale", il partito di una fetta di ex An in rotta col Pdl. Uno strappo alla camomilla, per niente hard, e più contenuto rispetto ai pronostici della vigilia: il nuovo soggetto resterà nei ranghi della coalizione (e dunque, sotto l'egida della leadership di Silvio Berlusconi), ma il revival del partito con la fiamma non potrà contare sull'area Gasparri. Il presidente dei senatori Pdl non scende dal vascello principale, e così al timone di "Centrodestra nazionale" resta soltanto Ignazio La Russa. Un *coup de théâtre* che ha riverberi palpabili in Puglia: i gasparriani doc (i senatori Francesco Amoruso - che è anche coordinatore regionale Pdl - e Michele Saccomanno, l'euro-parlamentare Sergio Silvestris) non si lasciano sedurre dal neonato movimento e sposano la linea per ora maggioritaria. Confermando nella sostanza il patto di ferro che li lega a Raffaele Fitto, il plenipotenziario del partito in Puglia. Il fuoco delle scissioni, delle polemiche, dei divorzi scoppietta però senza sosta, e segretamente: le traiettorie future - degli ex An pugliesi, così come dello stesso Fitto - saranno condizionate in larga parte dalle mosse del premier Mario Monti. Una pre-condizione cruciale anche per gli animatori (Alemanno, Lupi, Formigoni, Frattini, Quagliariello, Urso) di "Italia popolare", l'iniziativa promossa domenica a Roma. Ad ogni modo, i destini del Pdl pugliese sono aggrappati alla *golden share* di Fitto, il quale sposa la linea del silenzio e studia gli scenari senza sbilanciarsi. Tra filo-montismo, impegno a compattare il partito, contatti incessanti con i vertici romani e la base pugliese.

Cosa sarà "Centrodestra nazionale", non è ancora chiaro.

In futuro, se la situazione dovesse precipitare e lo sfaldamento imporre la sua legge, potrebbe essere il bacino in grado di calamitare torme di delusi della galassia a destra. «Domenica - ha spiegato La Russa - c'è stato l'appuntamento di un movimento parallelo degli amici Meloni, Crosetto, Rampelli, Cossiga, un movimento che ha bisogno ancora di qualche ora per poter insieme a noi dare vita ad un movimento autonomo che non sarà composto solo da ex An. Il nome non sarà necessariamente Centrodestra nazionale. L'intenzione è quella di dare più forza al centrodestra». Insomma: l'ex ministro della Difesa strizza l'occhio alla rottamatrice Meloni. Al punto che molti giovani della base An, anche in Puglia, seguono con prudente interesse l'assolo di "Centrodestra nazionale".

La storica nomenclatura pugliese attende in *surplace*. Riflette Saccomanno: «Ritengo che la scelta di An di aderire al Pdl fosse giusta. E rimango nel Pdl perché è l'unica strada verso il Partito popolare europeo. Poi ci sono gli alti e bassi degli uomini, ma si superano insieme. Restare, ora, è una mossa ragionata». Il Pdl spera in Monti il "federatore" dei moderati di centro e centrodestra, ma il professore sarebbe più incline al no. E allora? «Il centrodestra deve comunque intraprendere la strada per trovare persone che tendono all'unità». Un profilo che non appartiene a Berlusconi: «Il cavaliere ha grande forza, ma non realizza certo l'unità, lui è il condottiero, ma occorre una guida come per tanti anni lo è stato lui. Alfano è un'ottima chance del Pdl, ma deve conquistare il riconoscimento delle altre componenti moderate. Oggi l'elemento di unità è Berlusconi, ma se ci sarà un condottiero diverso, lui si metterà a disposizione». Il die-

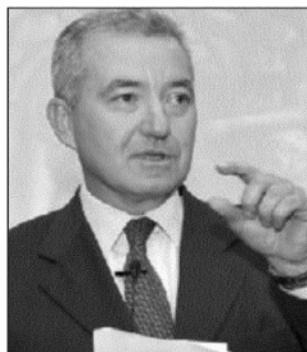


Hanno detto



Sacomanno

«Ci vuole una personalità che sia in grado di unire Nome nuovo? Vedremo»



Mantovano

«Non cambio casacca ma con Monti in campo è tutta altra storia...»

go di Monti incombe, tanto vale attingere a un'altra personalità terza? «Ci penseremo dieci minuti dopo l'eventuale passo indietro di Monti».

Il filo conduttore, da un capo all'altro del Pdl, è sempre lo stesso: l'ovattato pressing su Berlusconi perché si faccia da parte. Alfredo Mantovano, esponente di spicco dell'area Alemanno, sfoggia da giorni il tratto montiano e la verve critica. Non accenna a scissioni o fughe, o quasi: «Non sono interessato a passare con una lista centrista quando ho un partito di riferimento, non ho mai fatto cambi di casacca e non lo farò nemmeno questa volta; ma se si candida Monti è tutta un'altra storia...». In sostanza: se il premier si candidasse alla guida di una coalizione terzista e di centro, l'ex sottosegretario leccese sposerebbe il progetto. «La candidatura di Monti cambierebbe totalmente il quadro, traccerebbe la linea di confine, dando veramente un senso diverso alle elezioni. Un invito, quello al presidente Monti, ribadito proprio nel corso di "Italia Popolare"; per porsi alla guida di uno schieramento ampio moderato e per rendere effettiva la competizione della sinistra». E sulle primarie, Mantovano non ha dubbi: «Ho sempre sostenuto la necessità per il Pdl di svolgerle, per cui la considero un'occasione mancata».

F.G.G.

